

Tappa - 0 - Madonna della Corona - Italia

Sabato, 6 aprile 2013

Dopo la Santa Messa al Santuario di Madonna di Campagna, con omaggio all'urna di San Zeno, in *peregrinatio* presso la nostra Parrocchia per qualche giorno, Clara ed io ci incontriamo con Cristina ed Albino, che conosciamo da moltissimo tempo ma che, di fatto, non abbiamo mai frequentato. Fin dalle prime battute capiamo che sarà una bellissima esperienza: da Santuario (Madonna di Campagna) a Santuario (Madonna della Corona) in Val d'Adige. Sono circa 50 km di dislivelli, quasi tutti su strade asfaltate e per questo l'ho scelta come prova generale quindici giorni del mio Camino per Santiago. Occorre verificare la tenuta fisica dopo tre mesi di allenamento quotidiano e l'equipaggiamento finalmente completato. A questo proposito riconosco fin dai primi passi che lo zaino è troppo pesante: la prova serve anche a questo, capire che cosa lasciare a casa....

Tra la periferia di San Michele e Montorio non c'è proprio nulla di interessante da descrivere, ma questo tratto vola chiacchierando con questi nuovi compagni di viaggio, è bello conoscersi meglio.

A San Felice imbocchiamo una piacevolissima pista ciclo-perdonabile sterrata che, correndo lungo il "Progno" ci accompagna fino a Sezano: sono passate due ore e quindi occorre procedere al lavaggio piedi cambio calze, procedura che intendo mantenere per tutto il Camino, per salvaguardare le "ruote" della mia macchina umana...

Un'altra ora e dopo un breve tratto costeggiando la superstrada entriamo in quel di Grezzana: è proprio l'ora di uno spuntino e seguo il consiglio di Albino, che il Camino l'ha percorso più volte: trangugio brioche e Coca Cola (la caffeina, gli zuccheri, la digestione facilitata...).

Mi sembra che la "macchina" funzioni e dopo un'altra ora e mezza sulla provinciale tra capannoni e lastre di marmo arriviamo a Lugo, fa freddo e la sosta pranzo (e lavaggio piedi) presso il monumento ai caduti è abbastanza breve, ma imparo che per il Camino dovrò dotarmi di una farmacia ambulante che Albino, epidemiologo presso l'Università di Verona, mi descrive con una lista di preziosi consigli.

Inizia la salita verso Fosse con il paesaggio migliore della tappa, attraverso i Vaio della Marciora, con vista sul "ponte di Veia", imponente conformazione carsica abitata dall'uomo primitivo fin dal Paleolitico superiore) che mi ricorda le gite di cinquant'anni fa (ero bambino) in bicicletta da Verona con papà e le sportivissime e giovanissime zie.

La strada è lunga e questo ci permette di dosare il dislivello di altri cinquecento metri che dobbiamo superare per raggiungere Fosse, paesino del comune di Sant'Anna d'Alfaedo, abbarbicato sull'orlo dell'altipiano della Lessinia a strapiombo sulla Valdadige: la raggiungiamo alle 16 e 40' esattamente nove ore dopo la nostra partenza dalla "Madonna".

Scarpe, piedi e gambe hanno tenuto alla perfezione, le spalle fanno un po' male e ho già pensato che cambierò qualcosa nell'equipaggiamento.

Albino e Cristina sono in forma, Clara anche e siamo tutti molto contenti di prendere posto nelle stanze riscaldate, prenotate presso la pensione Ombra (uno standard che raramente avrò sul Camino). Una serata serena impreziosita con il menu della Lessinia, cena alle otto, poi a nanna perché domani alle sei e trenta, in perfetto stile del Pellegrino, si parte per scendere a Peri e salire alla Madonna della Corona.

Speriamo non piova.

Tappa - 0 - Madonna della Corona - Italia

Domenica, 7 aprile 2013

La giornata inizia con una sveglia alle 5 e 30', alle sei colazione presso la buona pensione Ombra e alle 6 e 20' siamo in già in marcia, tra la nebbia, per scendere a precipizio in Valdadige. Il cartello indica 9 km a Peri ma dopo un paio di tornanti imbocchiamo un sentiero tra i boschi che in un'ora e mezza ci paracaduta sulla statale 11 del Brennero all'altezza dell'ultimo paese in provincia di Verona. A Peri non possiamo fare a meno di brioches appena sfornate per poi correre attraversando l'Adige e l'A22 per Brentino, dove puntualmente alle 9 e 30' incontriamo gli amici del "gruppo B" per salire insieme alla "Madonna della Corona". Il tempo è nebbioso, molto umido e fa freddo, ma per fortuna non piove (ancora).

Il "sentiero dei pellegrini," con i suoi 1500 scalini e i 600 metri di dislivello si fa sentire da subito, anche perché il "gruppo A" ha nelle gambe circa 45 chilometri, ma in circa un'ora e mezza raggiungiamo, questa volta sotto un leggera pioggia che dà parecchio fastidio, l'ardito santuario della Madonna della Corona. Sul sentiero e al santuario incrociamo diversi pellegrini nonostante il tempo brutto.

La Santa Messa delle 12 non è particolarmente partecipata, anche a causa del clima umido e gelido dell'interno della grotta, nella quale è ricavato il Santuario. Al termine foto di gruppo di fronte all'altare a testimoniare il raggiungimento della meta.

Un veloce pranzo al sacco in un apposito ambiente caldo (non riscaldato, ma climatizzato dal tepore umano...) e poi giù di nuovo a Brentino, questa volta con tempo più aperto e niente pioggia.

Missione compiuta: ce l'ho fatta molto bene dal punto di vista fisico, l'equipaggiamento ha confermato la sua tenuta, il "pellegrinaggio alla Madonna" è un buon viatico per partire.

Meno 16: il Camino si avvicina, veramente...

Gianni